

# Buz Kavrama

*La morsa di ghiaccio*

*Il sole mogio d'un gennaio,  
d'infausto ghiaccio,  
il fluido cristallo or indora,  
mentre è perso lo sguardo mio  
lontano laddove il mare  
l'orizzonte sfora.*

*Erra il pensiero ai giorni andati,  
ai morti per slavina e neve,  
all'aeromobile fracassato,  
al nostro mondo,  
da Levante a Ponente,  
da discriminazioni soffocato  
di sesso, razza e religione.*

*Il mare, inerte,  
rinvia al ciel la luce,  
luce agli umani tolta.  
Al cielo ostile,  
opaco ai nostri mali,  
si leva un grido di dolore,  
si leva per miseria e fame  
o per guerra infame  
portata da orbe dittature.*

*Invoco il Cielo  
di squarciar quel velo,  
d'illuminar le menti  
dei potenti, avidi solo  
di soldi e di potere,  
non d'aiutare altra gente.*

*S'arrende il popolino,  
inetto, al suo destino.  
Poi soffre e piange  
lungo il suo cammino.  
La storia l'ha insegnato  
inutilmente, ma corta  
è la memoria corrente.*